Continua al « Palazzaccio » il processo contro i sette giovani dinamitardi

Vanta in Assise le sue "imprese" il capo dei dinamitardi nazisti

Proteste fra il pubblico durante la deposizione dello Wintersberger, l'attentatore che fu ferito da una bomba sull'autobus « 99 » - Squallida preparazione e cinico sorriso - Gli interrogatori degli altri imputati

I giovani dinamitardi neonazisti ascoltano in Assise il racconto di un loro complice

Helmut Wintersberger, lo un fazzoletto bianco al "studente viennese capo della schino. Ha una sguardo de spedizione neo-nazista a Ro- so, gelido. In tondo all'au ma, ha risposto in perfetto sede, sua madre: una sgno italiano alle domande che ra ancora giovane, che segue ieri mattina, gli sono state il dibattimento in ogni bat rivolte dal presidente della tuta. Questa è la seconda Corte d'assise, Nicolo La udienza del processo: è per Bua. Il giovane conosceva la seconda volta i due si so già la nostra lingua quando no limitati a salutarsi con un partecipò ai gravi attentati cenno della mano.

del settembre scorso, ma in « Non posso dire di aver questi ultimi mesi se ne è fatto parte di una vera e completamente impadronito: propria organizzazione — ha per questo motivo, ha chie- affermato l'imputato — Ci sto di poter esprimersi in vamivamo assieme ad alcuni italiano.

Il Wintersberger è, assieme al Reiner — un altro degli imputati per gli atti terroristici di Roma — un giovane politicamente, anche se squallidamente, preparato: appartiene infatti, a una associazione neo-nazista, i cui membri si trovano attualmente quasi tutti in galera, ed è venuto in Italia deciso a portare a termine la sua azione terroristica. Sbaglia, quindi, chi, ritaccendosi al parziale fallimento delle due spedizioni, parla di lui e degli altri imputati come degli « inesperti ».

Il Wintersberger presenta ancora sul volto, e specialmente sulle mani — quella sinistra sembra completamente anchilosata —, i segni della esplosione avvenuta sull'autobus « 99 » la sera del 9 settembre scorso. E' un giovane di media statura, vestito accuratamente di nero, con

ni e andò altri in periferia tutta dente sulla quale la cri minale propaganda nazista ha avuto, anche per questo una presa.

P.M.: « E' al corrente del fatto che la maggior parte degli iscritti dell'associazione Olympia sono stati arrestati? ».

WINTERSBERGER: « Ne ho sentito parlare dai miei compagni durante le visite al carcere ».

P.M.: « Nei giornali si sostiene l'Olympia viene definita associazione di neo-nazisti ... »

WINTERSBERGER: « Fino a che io sono stato a Vienna non vi era nessun carattere nazista nell'Olympia ».

P.M.: « Sa che il Max, il Sauer e il Burger Norbert sono stati arrestati? »

WINTERSBERGER: « Ne ho sentito parlare ».

Alle 14.15 l'interrogatorio è stato sospeso e rinviato ad oggi.

In precedenza, si era deciso di gli altri due imputati per gli attentati di Lienz: August Schicof, di 26 anni, da Norimberga, e Albert Memmer, di 27 anni, di Lauf. Essi hanno rivelato le dichiarazioni fatte dal Gobana sch e dal K. in dell'udienza scorso, negando naturalmente la loro appartenenza a associazioni neo-naziste in sostanza, cercando di convincere la Corte che, quando si trovano a bordo della loro auto l'esplosione della valigia che dovevano essere nascosta nella stazione di Trento era già avvenuta, per cui abbandonarono l'impresa.

GENOVA, 12 — Spettacolare incidente della strada sulla Genova-Serravalle. Un'autocisterna, targata 58721, ha slittato sull'asfalto ghiacciato, nell'affrontare un difficile tornante, ed è finita fuori strada, precipitando lungo una scarpata profonda una trentina di metri, e andando infine a fracassarsi contro una casa. Durante il drammatico volo, i due autisti — i fratelli Ferdinando ed Egidio Favanni — hanno avuto la presenza di spirito di gettarsi dalla cabina. Sono così finiti sul terreno umido, prima del terribile schianto contro il muro, e hanno riportato ferite non eccessivamente preoccupanti: li hanno ricoverati all'ospedale in condizioni, non gravi. Come si vede nella fototo, invece, l'autocisterna si è ridotta in un ammasso informe di rottami.

E' precipitata in una scarpata sulla autostrada Genova-Serravalle

Era un'autocisterna prima dello scontro

Si è schiantata contro una casa dopo un volo di trenta metri — I due autisti si sono gettati dalla cabina: li hanno ricoverati in ospedale, ma non sono gravi — Asfalto ghiacciato

L'agghiacciante delitto del 16enne ad Ascoli Piceno

Trafficava in armi lo studente assassino

Sorpreso a rubare ha sparato al fratello dell'amico

Un gruppo di ragazzi aveva l'« hobby » delle armi

(Dal nostro corrispondente)

ASCOLI PICENO, 12 — Un delitto, che per le persone che ha coinvolto ha certamente impressionato tutta la città, è stato commesso ieri sera, domenica, alle ore 17.30 al numero 19 di via della Fortezza. Lo studente liceale Tito Mario Massimi, di anni 16, è stato ucciso nello studio del padre con un colpo di rivoltella al cuore. L'omicida, amico del fratello della vittima, è lo studente 17enne Giuseppe Recchi.

Il nucleo Tito Massimi era appena rientrato da una gita in montagna, dove si era recato in mattinata insieme al padre geometra Domenico ed al fratello minore Massimo, mentre la madre, signora Giovanna Tosti Gnecra, era rimasta in città, ospite di parenti, in via Trieste. Giunti a casa, il padre ed il fratello Massimo si trattengono nell'appartamento, mentre Tito salva al piano superiore (terzo piano) dove si trova lo studio del geometra e quello dei ragazzi. Si è questo punto, alle ore 17.30, che gli abitanti dello stabile odono un colpo di pistola. Il 37enne Giuseppe Barbiz, ospite di Rupe Granzana, si trova al primo piano dello stabile, dove ha accompagnato in quel momento, la consorte del dr. Felice Mentre si attendeva sul pianerottolo per rendersi conto dell'accaduto, egli sopraggiungere l'omicida in fuga che gli esplode contro un colpo di pistola, ferendolo all'avambraccio sinistro. Il giovane Massimo intanto, corre nello studio e trova il fratello riverso a terra e coperto di sangue. Lo solleva e lo porta nell'appartamento sotto stante ma Tito non dà segni di vita. Il colpo di pistola l'ha colpito al cuore.

L'assassino è stato colto e costruito. Il Recchi si trova spesso a casa dei Massimi essendo molto amico del fratello dell'ucciso, il 14enne Massimo e conosceva bene quindi l'abitazione della casa. Il Recchi ha dichiarato che voleva rubare nello studio dei ragazzi alcuni oggetti appartenenti a Tito Iere, venuto a conoscenza della arte della tappezzeria, ha pensato che sarebbe stato il momento buono per tare il colpo.

Accertato che alle 16.45 di casa Massimi era assente anche la signora, e salito al terzo piano, ha aperto con una chiave la porta che dal pianerottolo immette nello studio dei ragazzi e poi è passato nello studio del geometra. Ha tentato nei cassetti ed ha preso una fondina e la pistola, in altre pistole a tamburo una macchina fotografica Lucca del valore di circa centomila lire e, mentre stava per uscire, ha udito un rumore.

Si è fermato, nascondendosi dietro la porta. Tito Massimi è entrato e lui lo ha colpito alla testa con la fondina della pistola con lo scopo di stordirlo e fuggire. Ma Tito non cade, ed allora lo colpisce ancora, neppure questa volta il Massimi cade. A questo punto Giuseppe Recchi, terrorizzato, spezza e fugge. Lungo le scale Tito non cade, si rialza, si trova di fronte un uomo (il Barbizio) che non conosce e spara ancora e poi continua a fuggire. Prende la strada di Valle Caviande.

Quindi torna ad Ascoli dove gli agenti della Questura lo cercano, poiché, dagli indizi raccolti, fondati sospetti pesano su di lui. Alle ore 19.35, nelle immediate vicinanze della sua abitazione, l'assassino viene fermato e tradotto in Questura. Alle ore 23.15 confessa il delitto: questa mattina, a le sette, indica il luogo dove aveva nascosto la refurtiva.

Secondo la polizia il ragazzo faceva parte di una banda di giovani, tutti minorenni, che aveva l'hobby delle armi e che effettuava cambi, vendite ed acquisti di armi. I poliziotti hanno sequestrato un quantitativo rilevante di armi.

GIUSEPPE NARDINOCCHI

Nuova asta di francobolli

Oggi a Roma [illegible] Sì Marco [illegible] [illegible] 1934 [illegible] Nord-America [illegible] 1961 [illegible] 1 29 [illegible] 1934 [illegible] 1961 [illegible] 4 34 [illegible] 57